

Gazzetta del Sud 19 Settembre 2019

“Gotha VII”, gli indagati sono 43

Barcellona. I magistrati della Procura distrettuale antimafia di Messina, Vito Di Giorgio, Fabrizio Monaco e Francesco Massara, hanno concluso le indagini preliminari effettuate da carabinieri della Compagnia di Barcellona e agenti del locale Commissariato di polizia e dai reparti speciali Ros e Dia, scaturite dall'operazione “Gotha VII”, scattata poco prima dell'alba dello scorso 24 gennaio contro il nuovo gruppo mafioso della cosiddetta “Famiglia Barcellonese” che dal 2013, dopo la cattura dei vecchi boss, aveva monopolizzato le tradizionali attività di estorsioni ai danni di commercianti e imprenditori.

Sono 43 le persone indagate per mafia, alcune solo per concorso esterno con l'associazione, i più noti invece quali promotori dell'organizzazione, che ieri hanno ricevuto l'avviso di conclusione delle indagini preliminari e la contestuale informazione di garanzia.

Gli indagati che adesso hanno 20 giorni di tempo per presentare memorie difensive per discolarsi o chiedere di essere interrogati dagli inquirenti, cui spetterà poi formulare le richieste di rinvio a giudizio, sono il noto commerciante di ortofrutta Antonino Antonuccio, 55 anni; Antonino Bellinvia 64, meglio conosciuto nell'ambiente malavitoso come “Django” per la sua abilità in gioventù ad ingaggiare conflitti a fuoco con carabinieri e polizia; Santino Benvenga di 26 anni, il boss capo dei “Mazzarroti” Tindaro Calabrese 45 (Novara di Sicilia); Gianni Calderone 35, Agostino Campisi 56 (Terme), Francesca Cannuli 53 (Terme), Domenico Chiofalo 33, Salvatore Chiofalo 28, Sebastiano Chiofalo 25, Alessandro Crisafulli 36, Antonino D'Amico 40, Antonino De Luca Cardillo 36, Francesco Foti 77, Mariano Foti 48, Fabrizio Garofalo 48, Carmelo Giambò 47, Massimo Giardina 41 (Fondachelli) ultimo capo del gruppo di Terme; il noto commerciante di ortofrutta del mercato di Nasari, Ottavio Imbesi di 47 anni, Giuseppe Antonio Impalà 54, Alessandro Maggio 31, il killer Antonino Merlino di 50 anni, che sta scontando la pena definitiva per l'omicidio del giornalista Beppe Alfano; Francesco Carmelo Messina 71 anni, il nuovo collaboratore di giustizia Aurelio Micalè 40, Agostino Milone 49, Carmela Milone 51, il vecchio patriarca di Gala, l'81enne Filippo Milone, Domenico Giuseppe Molino 58, Massimiliano Munafò 49, l'ex vice presidente del Consiglio di Milazzo Santo “Santino” Napoli 68 anni (Milazzo); Salvatore Piccolo 52 (Terme), Antonino Polito 46 (Torregrotta), Angelo Porcino 62, Giovanni Rao 57 (Castroreale), Francesco Carmelo Salamone 56 (Terme), Salvatore Santangelo 34, Carmelo Tindaro Scordino 55, Tindaro Santo Scordino 34, Sergio Spada 38, Antonio Giuseppe Treccarichi 54 (Rometta), Carmelo Salvatore Trifirò 46 (Terme), Maurizio Trifirò 39 (Terme) e Carmen Valenti 30 (Terme).

Per alcuni degli indagati, estranei all'associazione mafiosa, si contesta solo l'estorsione con le modalità mafiose e ciò in relazione ad episodi contestati che sarebbero avvenuti a Terme Vigliatore.

Dalle indagini è emerso che pagavano tutti. Le estorsioni dei “Barcellonesi” venivano estese a tappeto a tutte le attività di Barcellona e dell'hinterland: dall'allevamento

avicolo, alle più note profumerie della città. Pagavano anche i “grossisti” della frutta come il titolare della società "Oreto Srl", Carmelo Maggio, che si occupa di vendita all'ingrosso di frutta e verdura nell'omonima contrada Oreto il quale doveva pagare mille euro per le tre più importanti festività dell'anno. Uno dei più attivi estortori che procedevano all'esazione del pizzo era Giuseppe Antonio Impalà, di San Filippo del Mela che agiva esclusivamente per conto di Ottavio Imbesi e per mantenere la famiglia di Nino Merlino, in carcere dal 28 aprile 2006 per l'assassinio del giornalista Beppe Alfano.

Leonardo Orlando